

Visita di due giorni in città di Christian Patermann, a capo della Commissione europea per l'Ambiente

«Le targhe alterne? Una sciocchezza»

«Le misure antinquinamento in città servono poco, il problema è più complesso»

«Il Sistema Trieste ha prospettive straordinarie nel campo dello sviluppo sostenibile e della ricerca: è un ruolo che serve all'Europa intera»

«Le targhe alterne? Francamente sono una sciocchezza, servono solo a sensibilizzare la gente sul problema dell'inquinamento, nient'altro; il Sistema Trieste? ne sono entusiasta, è straordinario vedere in una sola città riuniti tanti centri di eccellenza in grado di dialogare con i Paesi in via di sviluppo e quelli dell'allargamento europeo». Parla a ruota libera Christian Patermann, capo del Primo Direttorato generale della Commissione europea per l'Ambiente, il massimo organismo dell'Unione preposto agli interventi nel campo dello sviluppo sostenibile, dell'ecosistema marino e della biodiversità. Tedesco, laureato a Bonn, già consulente scientifico all'ambasciata tedesca a Washington, componente di varie commissioni scientifiche, Patermann ha passato due

giorni a Trieste per una visita informale alla città della scienza, incontrando tra l'altro il direttore esecutivo dell'Accademia delle Scienze del terzo mondo (Twas), Mohamed Hassan, Paolo Budinich, Erio Tosatti del Centro di Fisica, i responsabili dell'Icgeb (l'istituto per le biotecnologie) e dell'Ics (scienze ed alta tecnologia) all'Area di Ricerca di Padriciano. Quanto basta per farsi un'idea di quello che si fa a Trieste nel campo della scienza e della «politica internazionale della scienza».

E' la prima volta che viene a Trieste?

Sì - risponde Patermann - sono venuto su invito di Hassan, che ho incontrato lo scorso settembre al Forum di Johannesburg sullo Sviluppo sostenibile.

Che ne pensa?

Penso che nel campo della scienza questa città ha



La desertificazione, grande emergenza ambientale.

delle prospettive straordinarie. E in due direzioni.

Quali?

Anzitutto nel processo di allargamento dell'Unione europea. Trieste è davvero in una posizione strategica, e posso dirlo a ragione visto che ho vissuto a lungo a due passi dalla Cortina di ferro. Trieste occupa un punto «caldo», al centro di un'area in grande trasfor-

all'ambiente destinati a 30 Paesi, anche quelli che non fanno parte dell'Unione europea. In questa prospettiva Trieste può avere un ruolo fondamentale. A patto però che sviluppi e sappia sfruttare le infrastrutture, a cominciare dal porto.

La seconda direzione?
Riguarda i Paesi in via di sviluppo. E' sorprendente avere in Europa un sistema, come questo di Trieste, in grado di collaborare nel campo della scienza con i Paesi in via di sviluppo. E' un'opportunità non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera.

Cosa c'è in ballo?

Per esempio il fatto che bisognerà esportare tecnologia in grado di fornire a un miliardo e duecentomila persone acqua potabile entro il 2015. Ci sono 600 milioni di euro per progetti del genere fuori dall'Unione europea.

A proposito, come sta la Terra?

Male. I cambiamenti climatici in atto sono disconti-

nui ma costanti, sia in Europa che nel resto del mondo. E' un fenomeno a macchia di leopardo, che rende tutto più difficile. Ad esempio ci sono zone in Spagna, Grecia e anche nel Sud della Francia dove la desertificazione e l'erosione del suolo sono irreversibili. Ma il punto è che non sappiamo esattamente cosa accadrà in Europa, e ci sono intere regioni, come ad esempio i Balcani, di cui sotto il profilo dei mutamenti ambientali non sappiamo praticamente nulla. Stiamo lavorando a un progetto di monitoraggio globale per l'ambiente, ma la situazione è molto più complessa di quanto si pensi.

In Italia per combattere l'inquinamento si va a targhe alterne. E' un buon rimedio?

E' un rimedio ridicolo, non serve a niente, se non a far arrabbiare la gente e quindi sensibilizzarla sul problema dell'inquinamento. Sì, sotto questo profilo può servire.

Pietro Spirito



Christian Patermann, della Commissione per l'ambiente.

Malati «fotografati» in rete grazie all'Area Science Park

Un gruppo triestino che opera all'interno dell'Area Science Park, l'Ital Tbs (Telematic and biomedical services Spa), si è aggiudicato la gara d'appalto per la realizzazione di un sistema informativo clinico (Patidok) per la Asl 1 imperiese.

Il sistema usato si propone di informatizzare tutti gli eventi clinici relativi al paziente, allo scopo di ottimizzare i processi diagnostici e terapeutici, anche come base di un sistema in rete tra ospedali e medici di famiglia, migliorando la prestazione sanitaria, contenendo i costi del sistema e riducendo al minimo ogni forma di disagio per il paziente stesso. La diffusione del sistema informatico clinico è già stata collaudata in Austria, con una cinquantina di installazioni, e in Germania.